LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Un'inchiesta tra le massaie sui prezzi degli alimentari

La CISL ha promosso un convegno - Troppi aumenti nei vari passaggi delle merci I consumatori non reagiscono alle decisioni dei negozianti - Restaurare la concorrenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Si sono iniziati oggi nel salone del Ministero dell'Industria, sotto la presidenza dell'on. Ivan Matteo Lombardo, i lavori del convegno di studio sui costi di distribuzione delle merci promosso dalla CISL.

La relazione-base del Convegno, che costituirà il tema centrale di discussione, è stata svolta dal prof. Luzzatto Fegiz, che si è proposto di studiare le cause per le quali i consumatori italiani accettano, nella maggioranza dei casi, passivamente la situazione di quasi-monopolio dei dettaglianti di generi alimentari e di prodotti di consumo diretto. Il relatore ha constatato che la maggior parte dei beni di consumo subisce una maggiorazione di prezzo pari al 30 per cento del valore originario all'atto del passaggio dal produttore al consumatore; tale maggiorazione arriva fino al 50 per cento per i tessuti, ed a punti del 60-65 per cento per articoli voluttuari quali il caffè espresso che si vende nei bar. Questo aggravio, che incide gravemente sui bilanci familiari e preclude la possibilità di aumentare i consumi, è del tutto ingiustificato dal costo del servizio di distribuzione.

Qual è allora la ragione per cui i prezzi al minuto vengono passivamente accettati dai consumatori? Il relatore ritiene che ciò sia dovuto al fatto che i venditori operano spesso in condizioni di semi-monopolio, favoriti dal fatto che la massaia (che è il principale acquirente di beni di consumo) non può e non vuole spostarsi al di fuori di una ristretta zona territoriale per effettuare le sue compere. Entro quella limitata zona gli esercenti può uno stesso ramo merceologico di solito si accordano in modo più o meno esplicito sui prezzi da praticare alla clientela, e pongono in essere diversi e propri cartelli che aboliscono in pratica la concorrenza.

Naturalmente questo processo è facilitato dal fatto che il consumatore quasi sempre ignora i prezzi della merce all'origine e non è quindi in grado di percepire l'entità del sovrapprezzo che gli viene imposto dall'esercente. Spesso poi, per pigrizia o mancanza di tempo, il consumatore non effettua neppure i raffronti tra le condizioni praticate dagli esercenti della sua zona e quelle vigenti in punti di vendita immediatamente prossimi: sicchè il mercato, che teoricamente è unico, di fatto si apezetta in una serie di piccoli mercati non comunicanti e non concorrenziali.

Il problema è senza dubbio grave, ed ha conseguenze profonde sul sistema economico italiano. Esso rappresenta un aspetto — e forse il più visoso — di quel cerchio di «alti prezzi - bassi consumi - bassi crediti» entro il quale si dibatte la nostra economia.

Il prof. Luzzatto Fegiz ha anche fornito i risultati di una inchiesta eseguita dall'Istituto Doxa, dai quali si rileva che i consumatori italiani, qualora potessero acquistare i prodotti di cui abbisognano a prezzi bassi e disponessero quindi di un potere d'acquisto maggiore, lo destinerebbero in prevalenza a maggiori acquisti di vestiario, biancheria, mobili per la casa e oggetti domestici.

Le conclusioni della relazione sottolineano che una migliore organizzazione nella distribuzione delle merci è possibile e ne potrà derivare un aumento dei consumi e del benessere (e quindi anche dei profitti degli stessi commercianti) a condizione che i consumatori superino l'atteggiamento passivo attuale, si orientino verso prodotti più standardizzati che consentano agli esercenti una minore varietà di assorbimento e quindi un minor rischio, confrontino i prezzi praticati dai vari dettaglianti. E' necessario, in sostanza, restaurare il meccanismo della concorrenza, e questo è possibile unificando effettivamente il mercato. Il famoso problema della licenza commerciale non esaurisce di per sè il problema: l'abolizione delle licenze moltiplicherebbe infatti i punti di vendita, ma non li unificherebbe gli uni con gli altri. Quest'ultimo risultato può essere ottenuto soltanto creando una «coscienza di consumatori» che nel nostro paese è ancora estremamente rudimentale.

I lavori del Convegno sono proseguiti con due comunicazioni del dott. Luigi Madia e del dott. Salvatore Ravalli sull'organizzazione dei Grandi magazzini, delle Cooperative di vendita e dei negozi a catena.

e. s.

Replica del governo sulle Mutue agricole

Roma, 23 febbraio.

La discussione della 14 interpellanze e 50 interrogazioni presentate in gran parte dall'estrema sinistra sulla fase preparatoria delle elezioni per le Mutue dei coltivatori diretti, si è conclusa questa sera con la replica del sottosegretario al Lavoro, on. Pugliese.

La seduta si è aperta con la commemorazione dell'ex deputato comunista Fabrizio Maffi, recentemente scomparso. Poi riprendendo il dibattito sulle interpellanze, ha avuto la parola l'ultimo oratore di opposizione, il comunista on. *Grifone* che ha rinnovato le accuse della sua parte, secondo cui «tutto si è fatto per precostituire nelle prossime elezioni per le Mutue dei coltivatori diretti una posizione di favore all'associazione che fa capo all'on. Bonomi, la quale già si considera padrona delle Mutue e promette posti ed incarichi».

Il sottosegretario *Pugliese*, iniziando la sua replica, ha affermato che la procedura adottata dalla legge per la formazione delle liste è stata osservata rigorosamente sicchè le critiche socialcomuniste non trovano alcun fondamento sotto questo aspetto. Eventuali mancate iscrizioni sono da attribuire pertanto alla negligenza degli interessati quando non si tratti — ha detto — dei risultati dell'intensa opera di propaganda svolta dalle organizzazioni di estrema sinistra per indurre gli interessati a seguire procedure diverse da quelle stabilite dalla legge.

Si può documentare facilmente che il governo non solo ha preso tutte le misure necessarie per una esatta applicazione della legge, ma si è preoccupato sostanzialmente che nessun coltivatore diretto rimanesse escluso dall'assicurazione malattia. Se dovessero risultare arbitrarie esclusioni il provvederà di sanare. Si deve tener conto che il diritto di voto può essere riconosciuto anche in seguito a ricorso, e quindi tutti i coltivatori che si trovano nelle condizioni previste dalla legge possono essere certi che saranno iscritti nelle liste. Del resto i già iscritti sono un milione e duecentomila su circa due milioni complessivi di coltivatori diretti.

Il sottosegretario ha concluso la sua replica assicurando che il Governo è deciso a far rispettare rigorosamente la legge fino al fondo e comunicando che, a malgrado i termini esigui stabiliti dalla legge, con il 15 maggio avranno inizio le prestazioni in favore di tutti i coltivatori, siano essi o non iscritti alle liste elettorali». Dopo il discorso del sottosegretario hanno avuto inizio le repliche degli interpellanti, che sono seguite in seduta notturna.

Brindisi della Bosè e del torero

L'attrice Lucia Bosè ed il torero Luis Dominguin brindano alla loro felicità. I due fidanzati partono oggi da Roma in aereo per New York. Si sposeranno fra pochi giorni. (Tel.)

Il giovane che uccise sette volte oggi davanti ai giudici di appello

Aldo Garollo, la «belva di Vetriolo», assassinò i genitori, due suoi amici e la loro madre, per timore che rivelassero due altri omicidi da lui compiuti - La duplice condanna all'ergastolo e il nuovo processo a Brescia

L'ergastolano Aldo Garollo

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 23 febbraio.

Domani mattina la Corte di Assise d'appello di Brescia si riunirà per giudicare anche una volta uno tra i più foschi campioni della criminalità del dopoguerra, Aldo Garollo, già due volte condannato all'ergastolo dall'Assise di Trento per due diversi delitti consumati in quella provincia, sulle montagne dell'Alta Valsugana.

Il 9 dicembre 1946 a Vetriolo, in quel di Levico, Aldo Garollo, poco più che ventenne, uccise a colpi di pistola automatica, in una sola notte, i propri genitori, Adolfo e Antonia, e colpì in modo gravissimo la propria sorella Adelia. In una casa vicina, al limitare del paese, uccise poi i fratelli Sergio e Narciso Avancini e la loro madre Giulia Toller. Lo spaventoso massacro lasciò atterriti e increduli gli stessi carabinieri accorsi per le indagini. La sorella di Aldo, ricoverata in condizioni quasi disperate all'ospedale, non sapeva o non voleva dare alcuna indicazione sull'assassino.

Il giovane, che si mostrava sconvolto dal dramma, avanzò dapprima l'ipotesi di una vendetta di qualche soldato tedesco ancora clandestinamente nascosto sui monti del Trentino. Ma una sua curiosità, insistentemente manifestata agli inquirenti, lo tradì alla fine: «E' vero che nella tappilla degli assassinati rimane impressa l'immagine dell'uccisore?». Sul filo dei primi sospetti le autorità inquirenti riuscirono a mettere il giovane criminale davanti a molte contraddizioni, ed infine Aldo Garollo confessò pienamente il misfatto.

Al processo, celebrato a Trento nell'aprile del 1948, egli non spiegò però in modo persuasivo il movente di tanta furia sanguinaria. Disse che i fratelli Avancini lo perseguitavano e lo volevano indurre ad azioni brigantesche; aggiunse che la propria famiglia lo angariava con rimproveri continui e che l'ira, quella notte, lo aveva accecato. Non si riuscì a capire come mai la sorella del giovane, sopravvissuta alla strage, continuasse a rifiutarsi a qualsiasi testimonianza.

La Corte respinse le richieste dei difensori perchè all'imputato fossero concesse le attenuanti della semiinfermità di mente, e credette di identificare in una questione di eredità il motivo della selvaggia aggressione contro la famiglia Garollo; in un vecchio rancore contro gli Avancini la strage consumata nella casa vicina.

L'ergastolo sembrò suggellare per sempre il destino della «belva di Vetriolo». Ma, chiuso quel processo, un'improvvisa rivelazione mise l'autorità giudiziaria in condizioni di spiegare con più validi motivi l'odio del giovane Garollo per la sua famiglia e per gli Avancini. Fu una donna, che per curiosità aveva assistito al processo e attentamente scrutato il criminale tra le sbarre, a gettare uno spiraglio sul segreto che l'organizzava aveva seguito tanto gelosamente custodito.

La donna, una montanara che parla il dialetto tedesco della Valle di Fassa, riuscì di nuovo riconosciuto in Aldo Garollo uno dei giovani mascherati e armati fino ai denti che il 9 settembre 1946 erano improvvisamente comparsi sulla soglia della povera contrada di Sant'Orsola di Palù e v'erano poi diretti di «mano» sul cartario dove abitavano due coniugi, Giuseppe Tessainer e Domenico Moltrer: l'uno e l'altro erano stati ritrovati uccisi da raffiche di mitra.

Tutto, alla luce di questa importante rivelazione, appariva allora più chiaro. L'uccisione dei due fratelli Avancini doveva essere messa in rapporto al timore che essi, probabilmente partecipanti alla crudele impresa di Sant'Orsola di Palù, rivelassero ai carabinieri la vita di Aldo Garollo, la loro madre li seguì nella stessa sorte per gli stessi motivi. E così, sempre per la paura di dover essere chiamato a rendere conto alla giustizia, il Garollo doveva infierire anche contro i propri genitori. La sorella di Aldo, Adelia, aveva taciuto per non aggravare ulteriormente la posizione del fratassassino. Il processo per la uccisione di Gaspare Tessainer e di Domenico Moltrer si concluse, pure a Trento, nell'aprile del 1953 con una seconda condanna all'ergastolo per il giovane sanguinario.

La difesa ricorse contro tutte e due le sentenze: per la prima, quella relativa all'eccidio di Vetriolo, i difensori eccepivano la mancanza di un supplemento di perizia psichiatrica, che avrebbe confermato forse le condizioni mentali gravemente menomate del Garollo al momento del delitto. La seconda sentenza veniva impugnata per difetto di prove sicure, poichè manca la confessione dell'imputato e sembra poco chiara l'identificazione del Garollo da parte della montanara di Palù.

La Corte di Cassazione decise quindi di riunire i due processi e di affidarli alla Corte d'Assise di appello di Brescia per il verdetto di seconda grado. Domani il Garollo sarà nuovamente interrogato dai giudici. La difesa si batterà su un punto chiave: la debolezza della prova sul delitto di Palù. Se riuscranno a scagionare Aldo Garollo da questa accusa, gli avvocati difensori, Quaglia e Castelletti, avranno il terreno aperto ad una nuova richiesta di perizia psichiatrica, perchè correrebbero a rischio i presupposti della strage di Vetriolo.

Alla ragione di chiunque ripugna, infatti, pensare che un giovane abbia potuto, se non in preda alla follia, sopprimere senza motivo i propri genitori, ferire la sorella, uccidere due amici e la loro madre. Battaglia difficile, come si vede, ma che può riservare qualche sorpresa. I difensori tenteranno di restituire un volto meno disumano al giovane che fu detto la «belva di Vetriolo».

Il numero dei disoccupati ha superato i due milioni

Roma, 23 febbraio.

Il numero dei disoccupati, rilevato dalle iscrizioni alla prima e seconda classe delle liste di collocamento, è passato — informa il Ministero del Lavoro — da 1.936.286 nel novembre 1954 a 2.097.045 nel dicembre (con un aumento di 160.759 unità (pari all'8,30 per cento); di cui 130.492 appartenenti alla prima classe (disoccupati già occupati) e 30.267 alla seconda classe (giovani inferiori ai 21 anno e persone in cerca di occupazione).

Si tratta dell'aumento caratteristico del periodo invernale. Hanno, infatti, ridotto il loro ritmo di lavoro i cantieri edili-stradali e le attività connesse, e, per fine attività stagionale, i calzaturifici e le fabbriche di dolci. Licenziamenti di manodopera si sono, inoltre, registrati in alcuni settori dell'industria tessile.

Come già segnalato nel novembre, il numero dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento è stato influenzato dalle numerose reiscrizioni caratteristiche di questo periodo.

Buoni del Tesoro Novennali 5 % 1964
prezzo di emissione L. 97,50
elevato rendimento
esenzioni fiscali
50.000.000 di premi all'anno per ogni serie
Le sottoscrizioni si chiuderanno
Lunedì 28 Febbraio

Chiesti 6 anni di reclusione per il commerciante di Cuneo

Il difensore del Respino ribatte invocando l'assoluzione, perchè nessuno dei pretesi truffati ha voluto costituirsi Parte Civile

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Francesco Respino saprà soltanto sabato quale è il suo destino. Il commerciante di Cuneo, che è accusato di aver truffato in Piemonte e a Roma quindici o sedici persone per circa 250 milioni, ha atteso per tutta la giornata con molta calma che si giungesse alla conclusione del suo processo. Il rinvio all'ultimo momento della sentenza non lo ha seccato, nè lo ha turbato molto la requisitoria del Pubblico Ministero, con la quale si è profilata per lui la eventualità di una condanna a 6 anni di reclusione.

«Non è necessario sciupare molta fatica — ha spiegato il magistrato — per dimostrare che l'attività del nostro personaggio non fu che un sistema molto abile per celare i suoi scopi illeciti. Francesco Respino è un truffatore sotto la maschera del commerciante. Alle sue vittime egli lasciava intendere di avere una solida posizione finanziaria, abandlevava la possibilità di lauti guadagni; poi, non appena ottenuto il prestito, spariva. Così nella sua rete fece cadere per esempio, Luigi Streri, al quale portò via 50 milioni facendogli balenare la prospettiva di un grosso affare a base di zucchero e medicinali.

«Francesco Respino alle sue vittime dava persino la sensazione di aver la merce in magazzino, per indurli con più tranquillità a prestargli i danari. In realtà egli non aveva nulla, se non una grande abilità nel parlare: falso il magazzino, falsi i documenti, falsi i rapporti con talune società svizzere. O meglio, il magazzino che egli mostrò a Luigi Streri facendogli credere di poter guadagnare 15 milioni in pochi giorni, c'era, ma cosa conteneva? 50 mila chilogrammi di paraffina e un piccolissimo quantitativo di medicinali, che aveva un valore sì e no di un milione».

Il P.M. si domanda: «Dov'è finito tutto il danaro raccolto in così breve giro di anni? Sperperato. Francesco Respino aveva iniziato un tenore di vita dei più lussuosi: spendeva 4 mila lire al giorno di sigarette, e 7 mila lire per i suoi profumi; viaggiava in vagone letto e si faceva raggiungere dal suo autista al volante di una fuori serie nella città dove si fermava; prese a frequentare il Casino di Sanremo dove aveva libero ingresso. Si mise insomma per una china su cui era molto difficile fermarsi. Io chiedo la condanna a 2 anni e 20 mila lire di reclusione per la truffa ed a anni e 40 mila lire per la bancarotta fraudolenta».

La risposta del difensore, avv. Ferruccio Luzzi, ha preso lo spunto dal fatto, in verità piuttosto singolare, che nessuna delle vittime si è costituita parte civile contro il truffatore. «La realtà è che Respino ha fatto degli affari e soltanto degli affari. Non ce n'è uno che parli male di lui. Un esempio per tutti: quello del dott. Aggradi di Cuneo, il quale ha detto che non intendeva presentare contro il Respino una denuncia, perchè era certo di rivere da lui i quattrini dati in prestito».

Il difensore ha concluso la sua arringa chiedendo l'assoluzione per il reato di truffa e la trasformazione da bancarotta fraudolenta a bancarotta semplice, che comporta l'applicazione dell'amnistia.

Tra molto tardi quando l'avvocato Luzzi ha terminato di parlare. Il Tribunale ha rinviato opportuno rinviare il processo a sabato prossimo per l'arringa dell'altro difensore avv. Giuseppe Romano e per la sentenza.

g. g.

Ridotto in grave stato da un asino inferocito

Lodi, 23 febbraio.

Stamane, in una cascina nei pressi di Camairago, un asino si è trasformato improvvisamente in una bestia feroce. Alle 7,30 il contadino Luigi Merlini fu Giuseppe, di 58 anni, entrava nella stalla per portare il foraggio agli animali allorchè l'animale lo addentava ad un braccio, serrandolo. Giorgio, figlio del contadino, Silvano e Sergio, rispettivamente di 14, 12, 10 ed 8 anni, stavano dirigendosi verso la chiesa parrocchiale per assistere alla Messa, quando si trovarono in margine della strada «tenendosi per mano a due a due, quando un'automobile rimasta senza conducente si investiva con violenza gettandoli a terra e quindi procedeva la sua corsa senza che gli occupanti si curassero delle vittime. Pare che la macchina si trovasse con persone in stato di ubriachezza.

Le grida di dolore dei fratellini facevano accorrere alcuni passanti che provvedevano a soccorrere i feriti. Giorgio, Sergio e Silvano sono ricoverati d'urgenza al nostro ospedale civile dove sono state riscontrate loro ferite multiple alla testa e in varie parti del corpo: il loro stato è grave. Il piccolo Sergio ha riportato solo lievi contusioni.

I carabinieri di Castelfranco Veneto e quelli di Vedelago stanno attivamente adoperandosi per rintracciare gl'investitori.

Un'automobile travolge quattro giovani fratelli

Tre di essi in grave stato - La fuga degli investitori

Castelfranco Ven., 23 febbraio.

Stamane, verso le ore 6,30, ad Albarido Vedelago, frazione di Castelfranco, un grave investimento automobilistico ha funestato la famiglia dell'agricoltore Ermenegildo Scattolon, Giorgio, Sergio, Silvano e Sergio, rispettivamente di 14, 12, 10 ed 8 anni, stavano dirigendosi verso la chiesa parrocchiale per assistere alla Messa, quando si trovarono in margine della strada «tenendosi per mano a due a due», quando un'automobile rimasta senza conducente si investiva con violenza gettandoli a terra e quindi procedeva la sua corsa senza che gli occupanti si curassero delle vittime. Pare che la macchina si trovasse con persone in stato di ubriachezza.

Le grida di dolore dei fratellini facevano accorrere alcuni passanti che provvedevano a soccorrere i feriti. Giorgio, Sergio e Silvano sono ricoverati d'urgenza al nostro ospedale civile dove sono state riscontrate loro ferite multiple alla testa e in varie parti del corpo: il loro stato è grave. Il piccolo Sergio ha riportato solo lievi contusioni.

I carabinieri di Castelfranco Veneto e quelli di Vedelago stanno attivamente adoperandosi per rintracciare gl'investitori.

In Tribunale l'«inventore» di una macchina lanierа

Biella, 23 febbraio.

Domani comparranno in stato d'arresto davanti al Tribunale di Biella, l'ingegnere imprenditore biellese, che ha inventato un telaio da lui stesso definito «rivoluzionario» ma ancora da realizzare e l'ex-funzionario di banca dottor Lello Leone. Entrambi sono accusati di appropriazione indebita qualificata e di truffa aggravata.

Nella sua qualità di cassiere della filiale cittadina del Banco di Roma il Leone avrebbe imbastito dietro suggerimento di costa un vertiginoso giro di assegni a vuoto, che poi venivano scontati a favore dell'inventore, per finanziare la costruzione dell'ipotetico telaio chiamato «Marilan». Si calcola che in totale l'istituto di credito abbia subito un danno non inferiore a 125 milioni di lire.

Subito dopo l'arresto del Lanza, avvenuto alcuni mesi or sono unitamente al Leone, il P. M. dichiarò il fallimento dell'impresa che l'inventore aveva installato in riva a Chiavazza ed attualmente è in corso l'istruttoria per l'eventuale incriminazione del Lanza per bancarotta fraudolenta.

STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

OLÀ fa tanta schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia di acqua: penetra nel tessuto e toglie tutto lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente

OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' — RENDE DI PIU'

Scatola media L. 150 (per 30 litri d'acqua)
Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

Garanzia
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

SOME RIGHTS RESERVED